

MONTE SILLARA: SCIVOLO NORD-OVEST



Punto di partenza/arrivo: Valditacca, 1000 m

Dislivello: 900 m ca.

Durata complessiva: 5,40 h

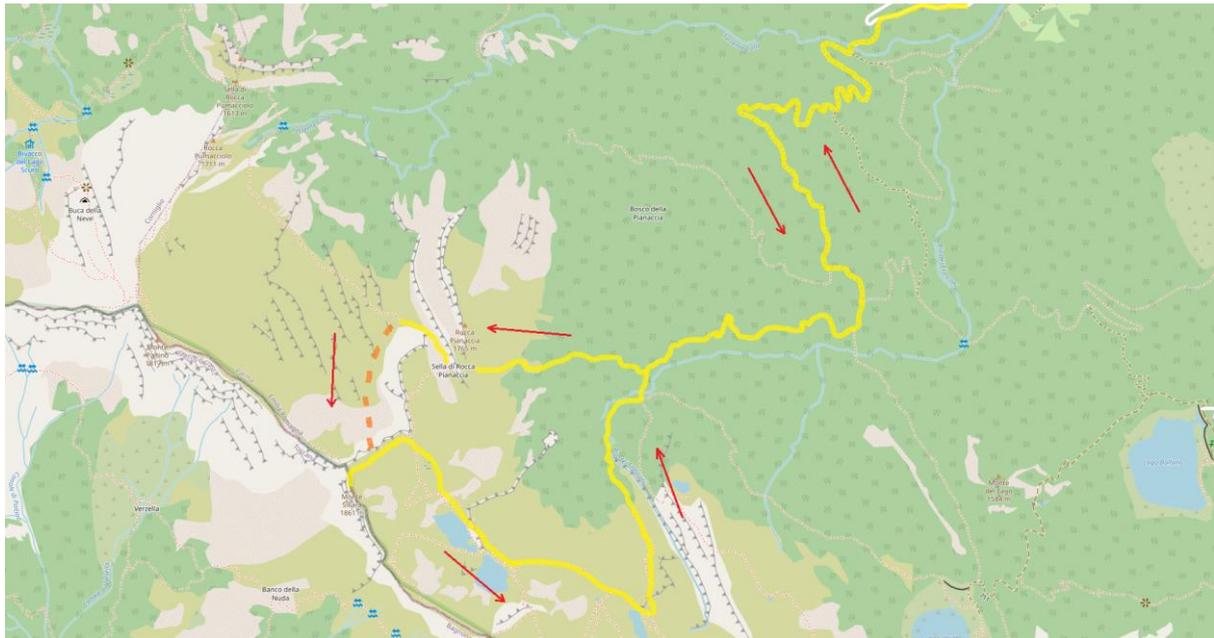
Tempi parziali: Valditacca-Sella di Rocca Pianaccia (2,50 h) ; Sella di Rocca Pianaccia-Monte Sillara (1 h) ; Monte Sillara-Valditacca (1,50 h)

Difficoltà: F+ lo scivolo nord-ovest del Sillara; EAI/EEAI la restante parte dell'itinerario

Attrezzatura: ordinaria da escursionismo invernale (portare, oltre i ramponi, due piccozze)

Ultima verifica: febbraio 2023

Accesso stradale: Parma-Langhirano-Pastorello-Lagrimone-Ranzano-Monchio delle Corti. Poco dopo quest'ultima località, in corrispondenza della frazione Trincera, s'imbocca a destra una strada che sale a tornanti e conduce nei pressi di Pianadetto. Si continua ancora per poco e, all'entrata del paese di Valditacca, appena dopo il bivio con la stradina per il Passo della Colla, si abbandona l'auto in un ampio parcheggio



Descrizione dell'itinerario

Bella e impegnativa escursione invernale implicante la conquista del "tetto" dell'Appennino parmense/lunense - il Monte Sillara - mediante la risalita di uno dei diversi scivoli nevosi che caratterizzano il versante nord-ovest della sua dorsale settentrionale. Ad un sostanzioso avvicinamento in bell'ambiente montano segue una sezione pseudo-alpinistica tutto sommato breve ma su pendenze abbastanza continue. L'autore della relazione ha effettuato l'uscita in pessime condizioni del manto nevoso, che hanno reso la salita molto faticosa nonché, nel tratto più ripido e impegnativo, pericolosa.

Dal punto di partenza si inizia a seguire la carrozzabile per il Passo della Colla (negli inverni nevosi generalmente pulita per un breve tratto fino al punto in cui si innesta da sinistra una stradina proveniente dal centro di **Valditacca**), procedendo quasi sempre in modo pianeggiante e in lieve salita. Poco prima di un tornante destrorso, si abbandona (indicazione CAI) la carrozzabile e, seguendo a sinistra una carraia in discesa, si raggiunge e attraversa il ponte sul Torrente Cedra di Valditacca. Trascurato a sinistra un tracciato che procede parallelamente al corso d'acqua, s'incomincia a guadagnare quota su non ripida carraia che, progredendo inizialmente verso ovest/nord-ovest, compie poco più avanti un tornante sinistrorso. Il tracciato - molto bello e in ambiente boschivo di grande pregio - sale quasi sempre in modo leggero effettuando diversi tornati alcuni dei quali posso essere tagliati mediante scorciatoie (consigliabili solo ai conoscitori della zona e con neve dura). Più in alto si procede per un lungo tratto in sostanziale direzione sud e, oltrepassato un rio, si effettua una netta svolta a destra onde salire parallelamente al corso d'acqua. Raggiunta una capanna in lamiera adibita a ricovero d'emergenza, si abbandona poco dopo il tracciato fin qui seguito, continuando a sinistra (CAI n° 709) su evidente (anche in caso di spesso manto nevoso) percorso che sale verso ovest nel lato sinistro di una sorta di avvallamento caratterizzato da rado bosco. Dalla soprastante località **Pietra Ginocchiera** (qui si innesta nel nostro un altro percorso proveniente dal Lago Ballano), si raggiunge appena dopo un ripiano/sella (**Pietra Ginocchiera Superiore**), dal quale, trascurato il segnavia n° 709A per il Lago Verde, si prosegue alla volta del **Rio Frasconi** mantenendo la stessa numerazione di prima (CAI n° 709). Il percorso, ottimamente contrassegnato, sale nella prima parte avendo come direttiva una boscosa costa con affioramenti rocciosi, lambendola, valicandola e assecondandola in un tratto. In seguito, dopo una breve discesa e

una svolta a sinistra, si raggiunge e attraversa un ripiano, dirigendosi verso un rio che si costeggia e varca. Doppiata una costa, s'incomincia a risalire, con andamento in obliquo a destra, un primo ripido pendio sormontato da una fascia rocciosa, compiendo, poco sotto a quest'ultima, una netta svolta a sinistra. Costeggiata la base delle rocce, si giunge quasi subito ai piedi di un altro pendio con caratteristiche simili al precedente, impreziosito dalla presenza di un faggio centenario di cui, purtroppo, rimane solo lo "scheletro". Come prima, si ascende in obliquo verso destra e, svoltati a sinistra, si transita a fianco del faggio e si procede alla base di una seconda fascia rocciosa. Lambita una costa che fa da sponda sinistra di un rio il cui fondo presenta interessanti lastre rocciose, si avanza per un tratto parallelamente ad esso, fino a varcarlo e procedere mediante svolte in lieve/moderata pendenza. Raggiunto il bordo della sponda sinistra orografica del **Rio Frasconi**, s'incontra poco più avanti il bivio con il percorso n° 711 (indicazioni), situato nei pressi di una non ben delineata costa. Abbandonato il n° 709, si prosegue diritto per poco e, assecondando i segnavia, si volge nettamente a destra onde rimontare, mediante un paio di tornanti, la menzionata costa. Raggiuntone il dorso, lo si asseconda per un tratto e, orientati dall'ottima segnaletica, si avanza in bellissimo ambiente boschivo, ammirando nel prosieguo, grazie ad un'apertura, notevoli visuali sulle soprastanti cime del crinale Parma/Massa. Più avanti, si volge nettamente a destra e, prestando attenzione ai segnavia bianco-rossi sui tronchi dei faggi, si sale piuttosto ripidamente compiendo qualche tornante. Ripresa la direzione ovest, si procede in moderata ma piuttosto sostenuta ascesa su pendio che, più in alto, assume le fattezze di una costa. Scesi per un breve tratto, si varca un rio e si prosegue in salita lungo l'avvallamento da esso formato, volgendo presto a sinistra (segnavia). Procedendo nei pressi di un altro rio, lo si varca poco più avanti e si avanza per un tratto parallelamente ad esso, uscendo più in alto dal bosco nell'ambito di un bel ripiano nevoso. Lo si attraversa spostandosi a destra verso il profilo meridionale, caratterizzato da fasce rocciose, della **Rocca Pianaccia**, fino a giungerne alla base. Qui si volge a sinistra e si ascende su regolare e piuttosto ripido pendio nevoso (sotto il quale vi sono delle lastre rocciose), dirigendosi verso un costone e virando più in alto a destra. Dopo una bella salita a fianco di una particolare fascia rocciosa (ambiente spettacolare) e valicata una prima selletta, si raggiunge **Sella di Rocca Pianaccia (1712 m)** che divide e unisce la dorsale meridionale dell'omonima montagna con quella settentrionale del **Sillara**. Quest'ultima, verso ovest, precipita inizialmente con un groppo roccioso, digradando, nel suo successivo sviluppo, con interessanti pendii nevosi - dove avviene la parte principale dell'ascesa - intervallati da fasce rocciose. Dalla **Sella di Rocca Pianaccia** si perde quota lungo una sorta di avvallamento/canale inizialmente bipartito (si sceglie il ramo di destra), assecondando ancora per un breve tratto il percorso segnato (n° 711) diretto a Sella di Rocca Pumacciolo. Rinvenuto un segnavia sul tronco di un alberello (invisibile in caso di abbondante innevamento), si volge a sinistra e, usciti dalla linea del sentiero estivo, ci si dirige verso il menzionato groppo roccioso. Arrivati in vista del suggestivo canalino che incide la bastionata, occorre scendere a destra per poco onde mettere piede in una specie di avvallamento, seguendo il quale ci si avvicina progressivamente alla "parete" nord-ovest del **Sillara**. Le linee di salita sono diverse e ugualmente interessanti: l'autore della relazione ha optato per un regolare scivolo nevoso (vedi foto) situato nella parte centrale del pendio e delimitato a sinistra da una fascia rocciosa. Dall'avvallamento in questione si sale liberamente verso la sezione più ripida, fino a raggiungerne la base ed iniziarne la risalita. Mediante ascesa su inclinazioni medie di **40°/45°**, piuttosto sostenute e con alcuni brevi passaggi leggermente più ripidi, si esce dallo scivolo nevoso in corrispondenza dell'ampia dorsale nord/nord-est della montagna. Una breve salita ci porta nei pressi del crinale sommitale a, verso sinistra, alla panoramica vetta del **Monte Sillara (1861 m)**, la più elevata dell'Appennino parmense/lunense. Dopo l'immane soste ristoratrice, s'incomincia la comoda e rilassante discesa, che avviene nella prima parte lungo l'ampia a poco ripida dorsale settentrionale della montagna, già risalita nella sua sezione terminale. Con percorso libero, ci si cala più in basso verso destra - anche piuttosto ripidamente - puntando ai sottostanti **Laghi del Sillara**,

splendidi specchi d'acqua di origine glaciale. Assecondando inizialmente e tenendosi successivamente a sinistra del loro costone morenico, ci si lascia alle spalle la splendida conca in cui sono situati i laghetti e si continua verso i **Laghi di Compione** procedendo in modo più o meno pianeggiante, o tuttalpiù in lieve salita, in sostanziale direzione est (orientamento complesso in caso di nebbia). Trascurato più avanti il segnavia n° 709 che sale verso il soprastante **Passo Compione**, si asseconda il dorso della costa morenica dell'omonimo spettacolare lago, arrivando poco dopo (palina segnaletica) al punto in cui il percorso n° 709 - che dobbiamo seguire - volge verso nord-nord/est. Cercando di assecondare l'andamento del sentiero segnato, si svolta presto a sinistra e, attraversato un fosso, si sale per poco, incominciando poi a perdere decisamente quota all'interno della splendida valle di origine glaciale del Rio Grotta. Tenendosi costantemente nella sua sponda sinistra orografica (in caso di non abbondante innevamento sono visibili dei paletti/segnavia), si scende in obliquo puntando al limite della vegetazione arborea e senza avvicinarsi troppo al fondo del vallone. Attraversata una breve fascia di basso bosco che ammanta una costa, si volge a destra e, dopo una discesa su pendio aperto, si penetra nella faggeta. Perdendo ripidamente quota con orientamento facilitato dall'ottima segnaletica CAI, si approda più in basso in un bel ripiano in cui si costeggiano dei resti murari (non visibili in caso di spesso manto nevoso) di vecchie capanne. Da qui, spostandosi a destra, si giunge nei pressi del Rio Grotta e si avanza per un breve tratto parallelamente ad esso, fino a virare ancora a destra e attraversarlo più o meno agevolmente (dipende dallo spessore del manto nevoso). Poi, assecondando i segnavia CAI, ci si sposta progressivamente a destra arrivando a lambire il **Rio Frasconi**, senza tuttavia attraversarlo subito. Infatti, si deve continuare ancora per un tratto alla sua destra con andamento perlopiù pianeggiante, fino a volgere a sinistra e, trascurata la continuazione del segnavia n° 711 (indicazioni), effettuare il guado. Poco più avanti si raggiunge il bivio tra i percorsi n° 709-711 e, ricalcando i nostri passi, si rientra a **Valditacca**.